

Newsletter periodica online
Viene pubblicata ogni primo e terzo martedì del mese

Le notizie e le analisi di settore, i mercati, i punti di vista dei mediatori merceologici

Con il supporto dell'Ufficio studi F.I.M.A.A. Italia

N° 22 - Diffuso 1 febbraio 2022 (prossimo numero 15 febbraio 2022)

[Iscriviti alla newsletter](#)

Per maggiori informazioni sulla mediazione merceologica e su Fimaa clicca [qui](#)

Scrivi alla redazione merceologici@fimaa.it



L'EDITORIALE

**di Adriano Caramia*

Tante sfide ravvicinate. La riconversione dell'energia va affrontata con realismo

E' questo un periodo particolarmente gravido di fenomeni politici, sociali ed economici. La crisi energetica, le tensioni sul fronte ucraino e l'emergenza pandemica sono solo alcuni dei molteplici bandoli di una matassa ingarbugliata e che avviluppa tutte le nazioni del globo. (Ne scriviamo diffusamente in questa nostra Newsletter).

Se è arduo scindere queste ragioni, spesso è impossibile anche distinguere fra cause ed effetti. E' però certo che il peso del rialzo dei costi energetici è oggi il motivo di maggiore preoccupazione non solo per gli avveduti capifamiglia ma soprattutto per i leaders di Stato. L'erosione di ricchezza che tali costi provocano a danno degli altri comparti economici è notevole, con ripercussioni sociali e politiche di alto rischio.

Ripensare interi processi produttivi alla luce delle nuove quotazioni (e sempre crescenti) delle fonti di energia non è cosa semplice, specie in uno scenario di incertezza dovuta alla contrazione dei consumi; l'effetto domino dei rialzi si è prontamente propagato sui trasporti e su tutte le altre materie prime e prodotti finiti, ingenerando spirali inflazionistiche.

Il nostro Paese non sfugge a questo contesto ed anzi aggiunge altri temi che rendono più incerto il futuro nei prossimi mesi. L'appuntamento del rinnovo della carica del Presidente della Repubblica, appena superato, potrebbe avere ripercussioni sulla compagine governativa, con probabili riconsiderazioni delle politiche di sostegno all'economia e alle fasce più deboli.

Inoltre dobbiamo oggi fare il conto con il peso di precedenti politiche energetiche, miranti alla riconversione delle fonti (fotovoltaico in primis) con aggravio sulle nostre bollette. La sostenibilità ambientale dei processi produttivi (derivante dal Fit for 55- vedi sotto*) deve rimanere obiettivo primario delle nostre politiche, ma oggi necessita di contemperarsi con la sostenibilità sociale, con la tutela delle imprese e delle famiglie.

[La ricerca di Nomisma-Confcommercio](#) ritrae un quadro puntuale della situazione ed induce a serie riflessioni su quanto la classe politica e gli attori principali delle parti sociali sono chiamati a compiere per fronteggiare questa crisi.

Usciremo da questa pandemia, le guerre (speriamo!) si dissolveranno o troveranno il loro naturale epilogo in sofferti trattati di pace siglati da capi di Stato immemori di quanto la storia insegna; i listini al rialzo delle borse dei barili di petrolio e del gas invertiranno il loro corso: durante e dopo tutto questo occorrerà rinforzare gli orditi di una società che non può sfaldarsi per le contingenti derive belliche e speculative di alcuni paesi esteri e per le emergenze sanitarie mondiali.

Il Covid nel nostro paese viene affrontato con la coscienza di essersi trovati dinanzi ad un evento eccezionale e che necessita di tutti gli sforzi e le risorse possibili. La stessa determinazione occorrerà per fronteggiare il mutamento improvviso del costo energetico.

*il fit for 55 è il pacchetto delle proposte legislative che la Commissione Europea ha adottato per raggiungere il taglio delle emissioni di gas a effetto serra del 55%, rispetto ai livelli del 1990, per il 2030; con obiettivo finale della carbon neutrality per il 2050.

**mediatore merceologico*

Il nostro ruolo: [Guarda il video](#)

La geopolitica delle merci. Perché la Francia si scusa con l'Algeria

Il presidente francese, Emmanuel Macron, sta cercando in queste ore di rimarginare la ferita diplomatica con l'Algeria, aprendo in anticipo gli archivi sugli anni di occupazione coloniale. Da mesi i due Paesi hanno contenziosi legati al passato e alle scelte recenti. L'Algeria è ritenuta filo-russa mentre la Francia appoggia il Marocco.

Peccato che tra Algeria e Marocco tiri aria pesante, una guerra fredda con rischi di incidenti militari di confine. Macron, che si giocherà nei prossimi mesi la riconferma alla presidenza, non vuole accentuare le tensioni con l'Algeria che ha portato quest'ultima a ritirare (momentaneamente) l'ambasciatore a Parigi.

Nel contenzioso le merci francesi, ad esempio il grano, sono diventate sgradite in Algeria e ne aveva subito approfittato la Russia per esportare i suoi prodotti. Recentemente il commerciante Demetra ha consegnato 60 mila tonnellate di grano in Algeria.

Mosca dal 2017 sta firmando accordi commerciali di cooperazione con Algeri. In questi mesi di pandemia il Governo algerino ha adottato il vaccino Sputnik-v. Le due parti hanno concordato di costruire una centrale nucleare entro il 2030.

EUROPA

Il costo dell'energia devasta le economie occidentali. Italia stritolata

*di Viviana Bardella**

Secondo una stima del Centro studi di Confindustria, nel 2022 il costo dell'energia per le imprese sarà di 37 miliardi. Nel 2018 il conto finale era stato di 8 miliardi, nel 2020 era già salito a 20 miliardi. Un incremento che, sommato al rincaro del gas, costringerà molte attività, almeno temporaneamente, a chiudere gli impianti produttivi.

Il prezzo del gas, che fino all'inizio del 2021 era rimasto sotto controllo, ha iniziato a crescere a partire da maggio: è la materia prima che ha subito i rincari maggiori nell'ultimo anno: il prezzo è cresciuto del 423 per cento a livello mondiale.

Diverse le cause. Uno dei motivi più importanti è legato alle crescenti tensioni tra Unione Europea e Russia, Paese da cui dipende gran parte della fornitura di gas naturale in Europa. La Russia negli ultimi mesi ha anche ridotto i flussi attraverso i propri gasdotti che passano in Bielorussia, Polonia e Ucraina, facendo pressioni per l'apertura del Nord Stream 2, il discusso nuovo grande gasdotto che passa sotto il Mar Baltico, raggiungendo direttamente la Germania.

Nord Stream 2 è stato completato, ma non è ancora stato aperto sia perché mancherebbero alcune autorizzazioni sia perché vari governi occidentali temono che la Russia potrebbe usarlo per aumentare l'influenza sull'Europa e mettere sotto pressione i Paesi dell'area ex sovietica come l'Ucraina, da cui il gas è passato finora.

Il prezzo del gas è ulteriormente cresciuto anche in seguito alla minaccia di un'offensiva russa in Ucraina e alle conseguenti tensioni internazionali (ne parliamo ampiamente nella nostra Newsletter).

L'Italia è più esposta all'incertezza rispetto ad altri Paesi europei perché privilegia il gas naturale come fonte energetica; nonostante si sia raggiunto un discreto livello di utilizzo delle energie rinnovabili pari all'11 % del consumo energetico, il livello non è sufficiente a contenere il ruolo del gas naturale e del petrolio.

Se i prezzi non scenderanno, potrebbero esserci conseguenze anche sull'occupazione diretta e indiretta di molte aziende: è infatti impensabile trasferire i rincari energetici sui prezzi di listino senza conseguenze sugli ordini.

La prima mossa di molte aziende è stata quella di limitare la produzione allo stretto necessario, rallentare nei reparti che consumano più energia, chiedere ai dipendenti di lavorare anche nel weekend, quando l'energia costa meno. Quando non è possibile fare tutto questo, le aziende sono costrette a chiudere temporaneamente intere linee e chiedere la cassa integrazione.

Molti governi europei sono già intervenuti con misure per limitare i rincari che colpiscono le aziende e tutelare interi settori industriali. Al momento il Governo italiano ha stanziato complessivamente 8,5 miliardi per sostenere i costi delle bollette, ma solo per le famiglie in difficoltà.

Il Centro studi di Confindustria ha pubblicato un'analisi in cui suggerisce al Governo alcune misure: intervenire sulle componenti fiscali delle bollette aumentando le esenzioni per i settori della manifattura; aumentare la produzione nazionale di gas naturale; promuovere una riforma del mercato elettrico, con l'obiettivo di separare la crescente produzione di energia rinnovabile dal costo di produzione a gas.

Il Governo sta lavorando a un intervento tra 4 e 5 miliardi per sostenere le imprese. Speriamo di poter avere presto notizie positive.

**mediatore merceologico*

ITALIA

Mediatore, Mandatario, Agente e Procacciatore d'affari. Ecco le differenze

*di Claudia Bellani**

Nel mercato merceologico compaiono soggetti che, da un punto di vista di inquadramento giuridico, a vario titolo intervengono nelle trattative commerciali. La figura di riferimento, per la sua storia e per la sua maggiore diffusione, è quella del mediatore (conosciuta sin dai tempi degli antichi persiani).

Al fianco di tale figura, nel mercato nazionale, sono presenti anche altre figure, che differenziano la loro qualificazione giuridica soprattutto con riferimento all'equidistanza che devono rispettare, o meno, nei confronti dei contraenti (venditore e acquirente) ed alla continuità del rapporto che le lega a tali soggetti. Possiamo identificare tali figure, oltre come detto al mediatore, nel mandatario a titolo oneroso, nell'agente e nel procacciatore d'affari. Vediamo come si diversifica il rispettivo inquadramento giuridico.

MEDIATORE (ex artt. 1754 e ss. cod. civ.): è colui che mette in relazione due o più parti per la conclusione di un affare, senza essere legato alle stesse da rapporti di collaborazione, dipendenza o rappresentanza. Può

agire autonomamente o su incarico di una delle parti (nel qual caso si configura la c.d. mediazione atipica). La sua attività si caratterizza per l'imparzialità rispetto alle parti messe in contatto, e per il fatto di maturare un compenso (provvigione) nei confronti di entrambi i contraenti solo se l'affare viene concluso. E' sottoposto ad una disciplina normativa specifica (legge 39/89) che prevede la sussistenza di particolari requisiti di professionalità (titolo di studio, frequenza di un corso e superamento dell'esame abilitativo), l'iscrizione al REA, una polizza professionale obbligatoria e la vigilanza sull'attività da parte della CCIAA.

MANDATARIO (ex artt. 1703 e ss. cod. civ.): è colui che si obbliga a compiere uno o più atti giuridici per conto di un altro soggetto (mandante). Agisce su incarico del mandante e ha diritto a percepire il proprio compenso a prescindere dalla conclusione dell'affare. Viene remunerato solo dal proprio mandante e nulla può pretendere dall'altro contraente, agendo nell'interesse esclusivo del primo e non avendo quindi l'obbligo dell'imparzialità.

AGENTE (ex artt. 1742 e ss. cod. civ.): assume l'incarico di promuovere la conclusione di più contratti per conto del preponente, con il quale ha un rapporto caratterizzato dai vincoli di continuità e stabilità. Matura la provvigione solamente sugli affari conclusi, come il mediatore, ma può pretendere il pagamento solo dal proprio proponente, non avendo l'obbligo della terzietà. L'agente di commercio è anch'esso sottoposto ad una regolamentazione specifica, ex Legge 204/1985, in ordine ai requisiti richiesti per l'esercizio dell'attività (onorabilità e professionalità, iscrizione al REA, ecc.).

PROCACCIATORE D'AFFARI: è colui che raccoglie, per conto di un preponente, proposte di contratto ovvero di ordini, senza intervenire nelle trattative, o si limita a segnalare potenziali clienti. E' una figura atipica, ovvero non disciplinata dal nostro codice civile o da leggi speciali. Il compito del procacciatore d'affari è limitato a mettere in contatto le parti su incarico di una di queste. Può pretendere il pagamento della provvigione solo dal preponente e solo in caso di conclusione dell'affare procacciato. Si differenzia dall'agente perché non ha il vincolo di stabilità e continuità del rapporto, ma opera in via del tutto occasionale. Si differenzia dal mediatore perché non ha l'obbligo dell'imparzialità. Il procacciatore d'affari che tratti merci e/o beni mobili in genere, se svolge la propria attività in modo professionale o continuativo, soggiace agli obblighi previsti dalla Legge 39/89, e pertanto per poter operare deve sostenere l'esame abilitativo ed iscriversi al REA, al pari del mediatore.

**avvocato, Ufficio legale Fimaa*

Bielorussia, l'embargo c'è già sui prodotti dei Paesi ostili

*di Viviana Bardella**

Una nuova tegola si è abbattuta sul nostro commercio internazionale: con decorrenza 1° gennaio 2022 la Bielorussia ha decretato l'embargo sui prodotti alimentari dell'Unione Europea. Una decisione presa da Minsk nei confronti delle merci provenienti da Paesi che considera "ostili" e quindi anche verso l'Europa, colpevole di avere applicato sanzioni alla Bielorussia in risposta alle perpetrate violazioni dei diritti umani.

Il presidente Alexander Lukashenko ha messo in guardia gli alleati della Bielorussia sulle possibili mosse dei Paesi occidentali che potrebbero mettere sotto pressione Russia e Bielorussia e li ha invitati a rendersi il più possibile autonomi, oppure a trovare altre strade per l'import.

Naturalmente la presa di posizione bielorusa va a colpire anche diverse merci italiane; al momento è bandita l'importazione di carni suine, bovine e di una serie di sottoprodotti, insaccati, carne in salamoia,

carne essiccata o affumicata, farina alimentare da carne o sottoprodotti della carne, latte e prodotti lattiero-caseari (con alcune eccezioni), verdure, frutta e noci, grassi e altri oli animali, salsicce e prodotti simili, dolci, sale e altre merci, ma minacciano di allargare la lista dei prodotti proibiti in caso di ulteriori prese di posizione a loro sfavore da parte della UE.

Secondo Coldiretti, esiste anche il pericolo concreto che si diffonda in quel Paese la produzione e la diffusione di imitazioni di prodotti italiani che niente hanno a che fare con gli originali; il presidente Prandini chiede di usare tutte le energie diplomatiche per superare inutili conflitti e difendere un settore strategico per il Paese e l'Ue danneggiato da dispute commerciali che nulla hanno a che vedere con il comparto agroalimentare.

Dal canto suo, il commissario europeo per l'Agricoltura, Janusz Wojciechowski, ha bollato l'embargo sull'importazione di prodotti alimentari istituito dalla Bielorussia come una "arma" che fa parte di un attacco ibrido contro l'UE e ha promesso di sostenere gli Stati membri più colpiti dalle restrizioni. Riconoscendo che alcuni Stati membri sono stati colpiti più duramente dalla decisione rispetto ad altri, Wojciechowski ha affermato che queste differenze devono essere prese in considerazione nella risposta della Commissione all'embargo.

Seguiremo gli sviluppi di questo braccio di ferro che si preannuncia lungo e pieno di insidie. Ancor più se la situazione in Ucraina dovesse peggiorare.

**mediatore merceologico*

In Ucraina scontro di due mondi. Comunque finisca gli scambi saranno più difficili

*di Simone Ruffato**

Se ne parla da mesi e più volte il tema è stato trattato nella nostra Newsletter.

La tensione tra Russia e Ucraina continua a tenere banco nei mercati, in primis in quello energetico e delle materie prime. La situazione, molto complessa, vede lo scontro fra due blocchi di potere - in capo a Russia e Occidente - acutizzarsi nella terra della povera ed arretrata Ucraina.

La Russia chiede all'Occidente di non far entrare l'Ucraina nella Nato, facendo seguito alla richiesta - espressa da Putin nei primi anni della sua presidenza - di limitare l'inclusione nel Patto atlantico alla sola prima linea degli ex paesi sovietici più prossimi all'Europa. Non rispettare tale richiesta, corteggiando le forze liberali dell'Ucraina, per Mosca equivale ad oltrepassare la linea rossa.

La visione del mondo dei due schieramenti è molto diversa: l'Occidente, con a capo gli Stati Uniti, professa l'idea secondo cui i diritti umani sono la bandiera sotto la quale il mondo intero si deve organizzare, a partire dalla democrazia.

Dall'altra parte vi è la Russia - ma con essa anche la Cina ed altri paesi non allineati - la quale rivendica il diritto di scegliere autonomamente il proprio ordinamento e stile di vita; la visione del mondo di questi paesi sostiene la pluralità e l'autonomia delle sfere di influenza - talvolta anche a discapito dei diritti umani, in contrapposizione a chi professa la democrazia ed il libero mercato quali principi da adottare e da applicare per l'intero globo.

Sono due modi di pensare completamente diversi, ed è plausibile che questo tipo di scontri proseguiranno nel tempo anche dopo che la crisi attuale troverà il suo sbocco.

Fintantoché il nostro Continente non avrà completato quella metamorfosi iniziata dalla fine della Seconda guerra mondiale, i rapporti con Mosca non potranno mai essere sereni perché condizionati. Per quanto tempo ancora potremo permetterci una dipendenza così forte verso l'esterno per gli approvvigionamenti energetici, la difesa, le tecnologie, le infrastrutture digitali, le materie prime ed i prodotti agricoli, quest'ultimi a partire dalle proteine vegetali?

La visione di un mondo plurale passa inevitabilmente dal rafforzamento del Vecchio Continente. Oggi la terra di confine tra i due blocchi non è solo l'Ucraina, ma l'Europa stessa. E gli effetti nefasti di questa situazione li stiamo pagando e li pagheremo in termini di prezzi alle stelle di energia, materie prime, agricole e non solo. Il mancato business con la Russia, che fino a dieci anni fa rappresentava una grossa opportunità per tutti i paesi europei, andrebbe anch'esso messo sulla bilancia.

Dall'altra parte del mondo, forte dei propri insegnamenti confuciani, la Cina applica in maniera magistrale il vecchio detto "tra i due litiganti il terzo gode". Pechino ha tutto l'interesse di starsene fuori dalla faccenda, lasciando che i due blocchi si prendano a schiaffi distraendosi a vicenda risorse ed energie.

Che la crisi ucraina si risolva in un conflitto, o nelle applicazioni di sanzioni nei confronti della Russia, il futuro dei prezzi delle materie prime e del comparto energetico non è affatto roseo, soprattutto per noi Europei. Lo si vede in questi giorni soprattutto nei mercati, dove il Matif di Parigi sente maggiormente la pressione al rialzo di frumento e granoturco rispetto al listino di Chicago. Gli analisti prevedono un persistere dei prezzi alti almeno per tutto l'anno in corso; prepararsi a questo scenario risulta saggio, oltre che doveroso.

**mediatore merceologico, responsabile organizzativo della Consulta dei mediatori merceologici Fimaa*

La peste suina preoccupa, tempi duri per gli allevatori

di Viviana Bardella*

Dall'influenza aviaria alla peste suina: per gli allevatori il 2022 non è iniziato nel migliore dei modi. Oscurata dall'enorme e giustificata attenzione per il Covid, è passata in secondo piano la notizia di un'altra pandemia che colpisce in particolare il Nordest del nostro Paese. Si tratta dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (Hpai), che avrebbe già causato agli allevamenti di pollame un danno da 500 milioni di euro. Al momento si ritiene che questo virus sia difficilmente trasmissibile all'uomo, ma l'esperienza ci ha insegnato che è necessario mantenere alta la guardia per monitorare eventuali cambiamenti.

L'ultimo aggiornamento, del 5 gennaio scorso, parla di 308 focolai, di cui 251 in Veneto e circa 180 nella sola provincia di Verona. Ma in misura minore sono coinvolte anche Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Lazio. Sono stati coinvolti soprattutto allevamenti di tipo industriale, in particolare tacchini da carne situati in provincia di Verona. In tutti gli allevamenti risultati positivi sono state svolte operazioni di abbattimento, pulizia e disinfezione. Il Parlamento ha già approvato un primo stanziamento di 30 milioni di euro per dare sollievo agli allevatori che hanno perso o dovuto abbattere i loro animali.

Da Est a Ovest: dall'influenza aviaria alla peste suina, di cui abbiamo già parlato nel numero scorso e che sta assumendo una dimensione piuttosto preoccupante. Lo scorso 25 gennaio i Presidenti delle regioni

Piemonte e Liguria, rispettivamente Cirio e Toti, si sono incontrati con i ministri Patuanelli e Speranza per discutere su come far fronte a questa nuova emergenza.

Le misure di contrasto adottate finora dal nostro Governo prendono atto della dura prova per le attività produttive e commerciali legate ai maiali, per questo sono stati già stanziati fondi per 35 milioni di euro come ristoro per le aziende in difficoltà. Adesso l'obiettivo prioritario diventa quello di definire misure e strumenti atti ad evitare che la malattia venga trasmessa a suini e cinghiali allevati e liberare quindi il mercato di limitazioni che, tra l'altro, si ripercuotono sulla percezione della carne di suino da parte dei consumatori.

Quale sia la causa di queste epidemie non è dato sapere; per quanto riguarda l'influenza aviaria, c'è chi punta il dito sugli allevamenti intensivi: quando numerosi individui geneticamente molto simili sono costretti a vivere a stretto contatto tra loro, si crea una condizione ideale per la diffusione delle epidemie. Il punto è che, in un periodo in cui già di per sé la nostra economia stenta a ripartire, le malattie che colpiscono gli animali da allevamento vanno ad aggravare la situazione già precaria di molte aziende del settore e rappresentano un costo non indifferente per le casse già sotto sforzo del nostro Paese a causa degli esborsi necessari per portare un po' di ristoro agli allevatori in difficoltà.

**mediatore merceologico*

Non sparate sulla pera. Le difficoltà dei produttori, la concorrenza estera

**di Ervin Mosca*

La pera, prodotto tanto lieto ai nostri palati, è assurto recentemente alle cronache come una delle referenze più soggette a rincari in questo periodo di inflazione galoppante. Per correttezza d'informazione è bene spiegare quali siano i motivi di tale situazione.

La superficie coltivata dedicata in Italia è diminuita nell'ultimo quinquennio di circa un 15%, situazione aggravata ulteriormente da estese gelate primaverili nelle annate 2020 e 2021, nonché da delicatissime problematiche fitosanitarie di non facile contrasto. I numeri sono desolatamente chiari: da 770.000 tons nel 2017 a 400.000 nel 2021, un calo netto del 48% della produzione nazionale (fonte dati CAI).

I notevoli e logici aumenti di prezzo registrati, fino a +36%, non hanno comunque compensato le perdite a volume. Nel periodo analizzato si è registrato un costante aumento dei quantitativi importati da Argentina, Spagna, Cile, Olanda e Belgio, con circa 90.000 tons annue, che hanno solo in parte colmato il gap produttivo italiano. Chiaramente penalizzate le nostre esportazioni, che tanto erano apprezzate sui mercati di Germania, Francia ed Austria. A tale delicata situazione produttiva si sono aggiunti i generali maggiori costi di produzione, stoccaggio e trasporto derivanti dal caro energia.

Tempi duri per la filiera della pera, che dovrà necessariamente fare i conti con un approccio diverso nei prossimi anni, prevedendo strumenti di difesa attiva (reti antigrandine e anti-cimice) e difesa passiva (assicurazioni) contro le bizze del meteo e le fitopatologie. La voglia di investire ci sarebbe, perché il mercato è ricettivo per la pera italiana di qualità, ma la situazione contingente offre pochi spazi di manovra alle aziende agricole, oberate da altissimi costi.

In questo caso non si può parlare di speculazione, visto che un prodotto agricolo caro risulta spesso anche problematico da gestire per gli operatori e poco attrattivo per il consumatore che deve far quadrare i conti di

casa. Il rischio di giacenze e scarsa marginalità è sempre concreto.

**mediatore merceologico*

L'opportunità del decreto per l'oleoturismo. Non è vendita, è cultura e promozione

Sarebbe sbagliato interpretare il decreto attuativo firmato nei giorni scorsi solo come un'entrata aggiuntiva. Che ci può essere, come è giusto, ma limiterebbe le potenzialità di un intervento legislativo. Mipaaf e Ministero del Turismo hanno messo a punto le linee guida sugli standard minimi di qualità per l'esercizio dell'attività oleoturistica.

Nel percorso dalla produzione all'utilizzo dell'olio d'oliva si incrociano territori, professioni, attrezzi, tecnologie, tutele alimentari, storia millenaria. Dai panorami alle persone. Per il sottosegretario alle politiche agricole Gian Marco Centinaio, c'è ora una valorizzazione delle zone interne, una spinta alle produzioni di qualità e alla continuità dei produttori specializzati, un'opportunità informativa per la salute e per le peculiarità alimentari di ogni territorio.

In Italia non si parte da zero. Sono già attive iniziative di valorizzazione dell'olio di produzione tipica locale. Il decreto offre opportunità di sviluppo ovviamente partendo dalla disponibilità di spazi per l'accoglienza di gruppi organizzati, famiglie, cicloturisti e amanti del trekking.

In alcune aree della Spagna l'oleoturismo è una realtà importante, alcune regioni hanno rafforzato gli stanziamenti aggiungendo finanziamenti a fondo perduto (mediamente 20 mila euro ad azienda) nella convinzione che l'olio è ben di più che un comparto economico. In Italia si farà altrettanto anche se per ora è un po' presto per definire l'oleoturismo - come dicono in Spagna - "la seconda raccolta delle olive".

- Il settore cereali-

Risone, la varietà Tondo e le altre. Incertezza su costi, prezzi e semine 2022

**Alessandro Barberis*

Se la passata annata agraria 2020/2021 è stata caratterizzata da una forte instabilità di prezzi e consumi di riso, la campagna agraria 2021/2022 ha evidenziato, sin dal suo inizio, molte anomalie. Il ritardo nella fase di raccolta del risone ha causato un vuoto iniziale di disponibilità, con un immediato aumento delle quotazioni su molte varietà. Così come è avvenuto per tutti i cereali, anche sul riso si sono osservate subito crescite di prezzo significative, mai viste prima.

Il gruppo delle varietà a granello Tondo ha guidato sicuramente questo trend generale di aumenti. Su questo gruppo varietale molti sono i fattori che hanno influito sull'aumento delle quotazioni. Certamente l'iniziale scarsa disponibilità di prodotto, che abbiamo già citato, è stata la "scintilla" che ha innescato gli aumenti. Una crescita di prezzo che non si è mai interrotta. Il minor investimento di ettari su varietà tipo Tondo cristallino, le generali minori produzioni all'ettaro, causate dalle condizioni metereologiche non ottimali, oltre all'aumento dei consumi, hanno alimentato la crescita di prezzo, facendo registrare oggi prezzi record su risone Selenio (attualmente quotato 750,00 Euro/Ton. IVATO) così come su Sole o Centauro e similari (con quotazioni attuali a 600,00 Euro/Ton. IVATO). Oggi la disponibilità di prodotto è in continuo calo. Rispetto alle annate

precedenti, questo 2022 fa registrare un altro record: il maggior trasferimento di prodotto mai avvenuto negli ultimi anni, a pari periodo di riferimento (vedi tabella allegata fonte: Ente Nazionale Risi). A quest'ultimo dato va aggiunto inoltre quanto già collocato, ma non ancora trasferito.

Il Tondo è solo stato il primo delle varietà interessate dagli aumenti. Per un effetto domino, la mancata disponibilità di Tondo ha iniziato a generare aumenti tra le varietà del gruppo Medio e Lungo A cristallino (che oggi si attestano al prezzo di 500,00 Euro/Ton. IVATO). Così, allo stesso tempo, la scarsa produzione dell'annata ha comportato un aumento delle quotazioni anche delle varietà del "mercato interno", come Carnaroli e similari ed Arborio e similari. Con l'incremento di prezzo di Lunghi A Tipo Ribe e Lunghi A da "interno", una salita delle varietà Tipo Baldo, Roma e similari era pressoché inevitabile (le quotazioni di oggi sono a 500,00 Euro/Ton. IVATO). L'ultimo gruppo varietale a far segnare un più sui listini, in questo inizio 2022, è stato il Lungo B, che, con un balzo di 50,00 Euro/Ton. IVATO, è arrivato al prezzo di 450,00 Euro/Ton. IVATO. Difficile ad oggi pensare, soprattutto vista la grande quantità di prodotto venduto, se si sia solo alla base dell'Iceberg oppure già vicini alla cima.

Tali aumenti di prezzo sulla materia prima sono stati accompagnati da un forte aumento dei costi. Così come in molti altri settori, anche nel comparto risicolo, si è assistito ad un deciso aumento del prezzo di prodotti chimici (fertilizzanti, concimi, diserbanti, etc.) che verranno utilizzati per la coltivazione del prossimo raccolto. Così come nell'industria di trasformazione si sono visti enormi aumenti dell'energia elettrica, degli imballaggi e dei trasporti.

Certamente gli attuali prezzi importanti del risone (sotto troverete il link alla tabella dell'Ente Risi), giustificati dai motivi sopra indicati, prestano il fianco a prospettive di import in crescita. Per tutto il 2021 sino ad oggi i costi elevati di trasporto e logistica hanno inciso pesantemente sugli import di merce extra UE. La crescita però dei prezzi nazionali e i paventati ulteriori aumenti riportano il prodotto extra UE nuovamente competitivo, nonostante i costi dell'importazione citati non siano molto cambiati. Tutto ciò riguarda certamente le varietà del gruppo Lungo B, ma recentemente potrebbe interessare anche le varietà del gruppo Tondo.

La situazione di mercato attuale piuttosto inusuale e dalla difficile interpretazione futura sta inoltre fortemente condizionando i contratti di coltivazione proposti per il raccolto 2022 e di conseguenza anche il piano di semine delle aziende agricole, che potrebbe presentare un forte squilibrio a favore di alcuni gruppi varietali rispetto ad altri.

[TRASFERIMENTI RISONE BIOLOGICO E RELATIVE RIMANENZE PRESSO I PRODUTTORI](#)

**mediatore merceologico*

- Se ve li siete persi -

- [Corriere](#) -

- [HuffPost](#) -

- [Avvenire](#) -

Cosa abbiamo scritto nei precedenti numeri

[Fimaa Commodities n.1 - 2.02.2021](#)

[Fimaa Commodities n.2 - 16.02.2021](#)

[Fimaa Commodities n.3 - 2.03.2021](#)
[Fimaa Commodities n.4 - 16.03.2021](#)
[Fimaa Commodities n.5 - 6.04.2021](#)
[Fimaa Commodities n.6 - 20.04.2021](#)
[Fimaa Commodities n.7 - 4.05.2021](#)
[Fimaa Commodities n.8 - 18.05.2021](#)
[Fimaa Commodities n.9 1.06.2021](#)
[Fimaa Commodities n.10 15.06.2021](#)
[Fimaa Commodities n.11 06.07.2021](#)
[Fimaa Commodities n.12 20.07.2021](#)
[Fimaa Commodities n.13 14.09.2021](#)
[Fimaa Commodities n.14 21.09.2021](#)
[Fimaa Commodities n.15 5.10.2021](#)
[Fimaa Commodities n.16 19.10.2021](#)
[Fimaa Commodities n.17 2.11.2021](#)
[Fimaa Commodities n.18 16.11.2021](#)
[Fimaa Commodities n.19 7.12.2021](#)
[Fimaa Commodities n.20 21.12.2021](#)
[Fimaa Commodities n.21 18.01.2022](#)

Alcuni link che possono essere utili

www.agea.gov.it

www.ismea.it

www.enterisi.it

www.mise.gov.it

www.granariamilano.org

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

<https://www.politicheagricole.it>

<https://www.worldeconomics.com/WorldPriceIndex/FoodPriceIndex.aspx>

https://www.senato.it/3584?shadow_organo=1180009

https://www.camera.it/leg18/1099?shadow_organo_parlamentare=2813

<http://www.ismea.it/istituto-di-servizi-per-il-mercato-agricolo-alimentare>

<http://www.cunsuini.it/>

Chi siamo

Questa newsletter è uno strumento di comunicazione che la Consulta dei Mediatori Merceologici, supportata dall'ufficio studi di F.I.M.A.A. Italia, ha creato per dare voce e visibilità alle attività della Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari, aderente a Confcommercio-Imprese per l'Italia, nel settore della mediazione merceologica. F.I.M.A.A. è l'associazione nazionale che rappresenta la mediazione immobiliare, del credito e merceologica. Le notizie riportate vogliono essere lo spunto per un approfondimento comune di importanti tematiche, il richiamo su determinati argomenti di carattere generale attinenti il variegato mondo dell'agricoltura, della zootecnia e dell'agroalimentare e una voce autorevole su argomenti attinenti il settore della mediazione merceologica.

Il mediatore merceologico è l'esperto dei prodotti del proprio settore merceologico, nonché delle tecniche industriali e mercantili attinenti alla produzione e alla distribuzione dei prodotti stessi, attraverso una particolare conoscenza delle norme che disciplinano il settore. Ne consegue una profonda conoscenza del prodotto, del mercato e del territorio sia di produzione che di trasformazione.

La professione del mediatore merceologico richiede un'esperienza approfondita del mercato di riferimento, con particolare riguardo: al continuo aggiornamento dei prezzi; alla conoscenza costante delle disponibilità attuali e delle previsioni future sulla consistenza delle derrate in rapporto alle situazioni metereologiche; all'incidenza che nuove leggi o decreti possano avere sul comparto; alle previsioni sui consumi interni ed internazionali rapportate alle previsioni sui raccolti; ad una continua ed attenta vigilanza circa la solvibilità delle parti cui viene proposto l'affare. Il mediatore merceologico svolge peraltro una funzione peritale talmente importante da divenire il vero ago della bilancia del mercato in cui opera.

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

